



# 14 dicembre 1940 Il smg NAIADE affonda al largo delle coste libiche

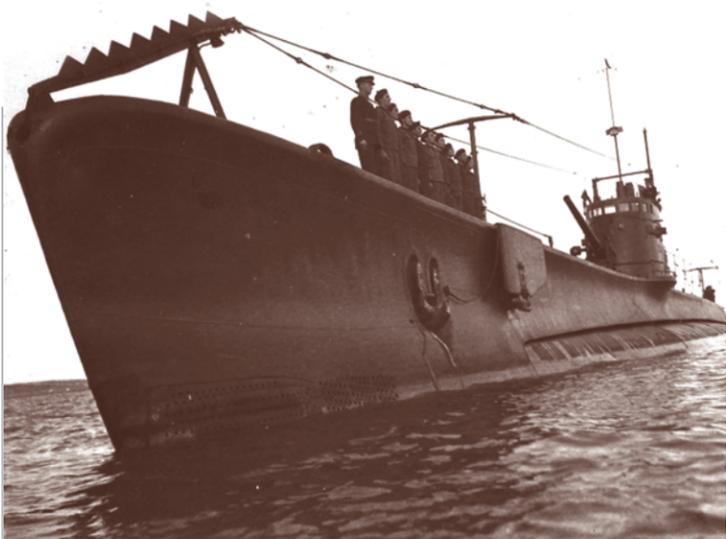
Alfonso De Toma

In un pomeriggio d'inverno, uno di quei pomeriggi in cui non si sa cosa fare, mi metto a riordinare alcune foto di famiglia. Quanti bei ricordi! Sì bellissimi ricordi.

Ma la mia attenzione ricade principalmente su quelle riguardanti il periodo che mio padre trascorse nella Marina Militare dal 1935 al 1951. Piccole foto in bianco e nero, ed anche qualcuna di formato gigante. Tra tutte un sommergibile è il soggetto principale. Mio padre non ha mai voluto parlare molto di quel periodo, anzi con noi quasi non voleva parlarne per niente. Ciò che io sapevo scaturiva principalmente da discorsi che gli avevo sentito fare con qualche suo amico. Anche se non ne sapevo molto, sapevo che era stato imbarcato su sommergibili e che uno di questi affondò.

Quel pomeriggio, alla vista di quelle foto mi vien voglia di saperne di più. Ritrovo l'estratto del foglio matricolare, il foglio di congedo, alcuni attestati. Dopo qualche giorno, da un caro amico, riesco ad avere alcuni libri sulla storia dei sommergibili italiani. Con internet faccio delle ricerche.

Di tutte le vicende, quella che mi ha colpito di più è quella che si collega al sommergibile *Naiade* sul quale mio padre si imbarcò il 23 agosto 1939 e vi rimase fino al suo affondamento. Il *Naiade* era un sommergibile della Classe "600" - serie "Sirena", costruito dai cantieri C.R.D.A. di Monfalcone nel 1933 (impostazione 09/05/31 - varo 27/03/33 - completamento 16/11/33). Dopo la consegna alla Regia Marina, il *Naiade* fu destinato a Brindisi in forza alla 10ª Squadriglia Sommergibili. Nel 1934 effettuò una lunga crociera addestrativa nel Mediterraneo Occidentale, dal 1935 al 1936 attività addestrative nei mari nazionali e nel 1937 trasferito a Lero.



Durante la guerra di Spagna effettuò tre missioni speciali (di otto, nove e sei giorni) senza venire in contatto con il nemico. Nel 1938 entrò a far parte della 42ª Squadriglia di base a Brindisi. All'avvicinarsi della seconda guerra mondiale fu trasferito a Tobruk. Allo scoppio delle ostilità il *Naiade* effettuò una prima missione al largo di Alessandria. Il 12 giugno 1940, al comando del tenente di vascello Luigi Baroni, al largo di Solum, avvistò un convoglio di pontoni a rimorchio, scortato da una unità sottile. Tentò l'attacco in superficie con il cannone, ma dovette presto desistere e disimpegnarsi in immersione poiché il munizionamento conservato nelle riserve esterne era avariato a causa dell'acqua penetrata nelle riserve e l'unità britannica aveva aperto il fuoco con le mitragliere contro il sommergibile. Si allontanò rapidamente e alle 22,00 dello stesso giorno avvistò la petroliera norvegese *Orkanger* di 8.029 ton. che navigava apparentemente isolata con rotta Alessandria. Il sommergibile lanciò in rapida successione tre siluri, dei quali uno ebbe corsa irregolare, mentre gli altri due colpirono al centro e prora la nave che affondò. Subito dopo il *Naiade* fu attaccato da un numero imprecisato di unità sottili di superficie con ripetuti lanci di bombe di profondità. Il sommergibile non subì danni e il giorno 15 giugno rientrò a Tobruk. Passato il comando al tenente di vascello Pietro Notarbartolo, il 14 dicembre 1940, mentre era in missione di agguato al largo di Sidi el Barani (Bardia), avvistò una formazione di cacciatorpediniere britannici e si portò immediatamente all'attacco. Fu individuato dalle unità britanniche che lo sottoposero ad un preciso ed intenso lancio di bombe di profondità.



## Il radiotelegrafista Artemio Mancini, così racconta

*"Colpiti in pieno, fracassati, al buio più angoscioso spalancammo gli occhi dinanzi al destino più orrendo, che ormai si era impadronito delle nostre anime, inesorabile, sembrava stenderci le sue branche. Alla luce di un accumulatore guardammo i manometri di profondità; erano spezzati dalla tremenda esplosione! Ma la voce del comandante era ancora ferma, incisiva e ciò ci rianimò: cinquanta marinai sommergibilisti non si impressionano mai, ma quello era troppo. Il nostro sommergibile colpito a pieno da cinque bombe di profondità filava veloce verso l'abisso. Non ci restava altro da tentare e questo lo compresi anche io che, con una mano sul cuore, mormorai: "mamma mia!" ... e un nodo mi salì alla gola. La voce irata del comandante ci riscosse, quando un tremendo sbandamento di prua ci volle far perdere l'ultima speranza: "aria in pieno da tutte le parti!". La voce velata di pianto e d'ira corse di locale in locale e si perse con una risonanza macabra. Il sommergibile si impennò, volammo a pallone, e tutto d'un tratto dallo sbandamento ci accorgemmo di essere in superficie. Uno ad uno sfilammo dalla torretta e quando fummo sulla plancia ci accolse un rabbioso miagolio di una mitragliatrice e le salve dei cannoni dei cacciatorpediniere che ci circondavano. Il comandante comprese che il suo compito era di aiutare la gente in mare e dopo aver aperto gli sfoghi d'aria venne sopra e cominciò la sua opera di salvataggio. Il sommergibile, lento, lento si inabissava e noi in mare cercammo rifugio presso due scialuppe calate in mare dai caccia. Quella che ci si presentò agli occhi allora fu una scena tremenda. Quei marinai da bordo delle scialuppe davano remate e colpi col calcio delle rivoltelle ai mal capitati che si erano accostati; preferisco chiudere questo argomento perché tuttora, a ripensarci, il cuore mi sussulta ed un fremito mi attanaglia la gola. Per essere più agile nei movimenti, mi spogliai di tutto e mi restò indosso solo il maglione azzurro. Poco dopo il sommergibile, come a darci l'ultimo saluto, emerse a fuso di poppa e poi si inabissò per sempre".*



Il battello fu gravemente danneggiato ed il comandante ordinò l'emersione per continuare il combattimento in superficie con il cannone. Purtroppo le avarie si dimostrarono così devastanti che anche l'uso del cannone divenne impossibile: a questo punto il comandante ordinò l'autoaffondamento del battello. Nelle gelide acque circostanti i cacciatorpediniere britannici *Hyperion* e *Hereward* raccolsero l'intero equipaggio ad eccezione del marò Gaetano Francoforte che era morto durante il bombardamento con bombe di profondità. Anche mio padre mi ha parlato di questo salvataggio tempestato da remate e colpi di calcio di pistola sulle mani. Delle due unità britanniche, la *Hyperion* ebbe una vita molto breve, affondando pochi giorni dopo, il 22 dicembre, a largo di Pantelleria, dopo aver urtato una mina. Mentre l'*Hereward* danneggiato dalla nostra aviazione al largo di Creta si autoaffondò il 29 maggio 1941.

Complessivamente il *Naiade* effettuò in guerra quattro missioni offensive-esplorative e quattro missioni di trasferimento tra porti nazionali percorrendo 4.508 miglia in superficie e 818 miglia in immersione. Così mio padre, il giovane Leonardo De Toma, all'età di 22 anni, assieme ai suoi compagni fu fatto prigioniero dagli inglesi. Dopo un certo periodo in Africa fu trasferito in Inghilterra. La prigionia fu alquanto simile ad un campo di concentramento. Non venivano cremati, ma la nutrizione era pressoché inesistente e scadente. La prigionia durò fino al 22 luglio 1944. Per lungo tempo la famiglia non ebbe notizie. Qualcuno lo dava per morto. Poi finalmente arrivò la buona notizia! Era vivo, prigioniero degli inglesi, ma senza che si sapesse dove! È così che la sua vita restò per sempre profondamente segnata.

### APPROFONDIMENTO

**Enrico Cermuschi,**  
il nostro esperto, suggerisce  
le seguenti poche righe aggiuntive

Delle due unità britanniche coinvolte in quest'azione l'*Hyperion* affondò il 22 dicembre 1940, a largo di Pantelleria, vittima di una mina. L'*Hereward*, contrariamente a quanto riportato nel pezzo, non fu affondato dall'aviazione

tedesca ed italiana al largo di Creta il 29 maggio 1941. Quel giorno, infatti, dopo stato danneggiato da bombardieri tedeschi nel Canale di Caso, fu abbandonato dai propri compagni di squadriglia; procedendo per conto proprio a 15 nodi fu avvistato, mezz'ora dopo, dai MAS 520, 536, 540 e 546. Mentre le siluranti manovravano, quantunque fosse ormai giorno, per portarsi nel cerchio di lancio il comandante dell'*Hereward* preferì

autoaffondarsi. Visto però che la caccia tardava a scomparire sotto le onde il MAS 536 arrembò l'*Hereward* recuperando diversi importanti documenti, oltre al crest della nave e a un bel binocolo. È bene ricordare, infine, che il *Naiade* fece le spese della caccia feroce scatenata dagli inglesi alla ricerca del sommergibile *Neghelli* il quale aveva silurato e danneggiato, in quella stessa zona, poche ore prima, l'incrociatore britannico *Coventry*.

